spettacoli

Cinema di tutto il mondo

Vedremo nelle sale pubbliche i capolavori di Eisenstein

Una nuova società noleggiatrice annuncia la prossima distribuzione in Italia dell'« Incrociatore Potiomkin » e di « Aleksandr Nievski » - Film di altissima qualità cominciano a uscire dal chiuso dei cineclub e a circolare tra il pubblico

La società noleggiatrice Cinecittà ha reso noto che, nei prossimi mesi, metterà in distribuzione, insieme con Sansone d'una notte di mezza estate di Toni e con altri film quali, per esempio, Storia di Ivan Westo di Trauberg e Vassiliev, cecoslovacco della Terza dei sogni, i due classici della settima arte che si chiamano Potiomkin *e* Aleksandr Nievski*, indice di pensiero, con un certo ottimismo, sull'avvenire dell'attività cinematografica. Bisogna dire che, con almeno venti anni di ritardo, saranno finalmente presentati in pubblico due capolavori che, avendo subito, per ragioni politiche, una sorte analoga a quella toccata a molte altre opere, non hanno potuto, per molto tempo, circolare fuori dei confini dell'Unione Sovietica. Ma, a parte questa circostanza per cui l'Italia è uno degli ultimi paesi europei che, con almeno venti anni di ritardo, scoprono film quali, per essendo stati considerati per molto tempo dei capolavori, non essere ancora stati divulgati a un vasto pubblico, avendo attento in ogni parte del mondo uno sterminato successo, film che qualche mese fa erano descritti alle piccole sale parrocchiali, dove sopravvivono gli appassionati del buon cinema.*

Tuttavia, il fatto stesso che altre opere, si considerino possibili oggetto di immettere nel circuito commerciale, film come L'incrociatore Potiomkin *e* Aleksandr Nievski*, indice di pensiero, con un certo ottimismo, sull'avvenire dell'attività cinematografica, che si solleri dal livello dell'intrattenimento e delle ricerche sporadiche, sovente inquinate dai compromessi imposti dall'industria. Se un rammarico ancora abbiamo, lo si deve alla non fortuita circostanza per cui l'Italia è uno degli ultimi paesi europei che, con almeno venti anni di ritardo, scoprono film quali, per essendo stati considerati per molto tempo dei capolavori, non essere ancora stati divulgati a un vasto pubblico, avendo attento in ogni parte del mondo uno sterminato successo, film che qualche mese fa erano descritti alle piccole sale parrocchiali, dove sopravvivono gli appassionati del buon cinema.*

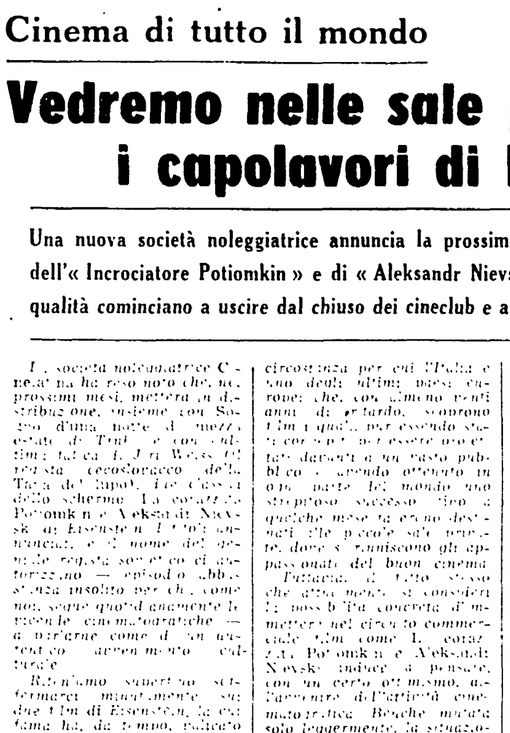
Tuttavia, il fatto stesso che altre opere, si considerino possibili oggetto di immettere nel circuito commerciale, film come L'incrociatore Potiomkin *e* Aleksandr Nievski*, indice di pensiero, con un certo ottimismo, sull'avvenire dell'attività cinematografica, che si solleri dal livello dell'intrattenimento e delle ricerche sporadiche, sovente inquinate dai compromessi imposti dall'industria. Se un rammarico ancora abbiamo, lo si deve alla non fortuita circostanza per cui l'Italia è uno degli ultimi paesi europei che, con almeno venti anni di ritardo, scoprono film quali, per essendo stati considerati per molto tempo dei capolavori, non essere ancora stati divulgati a un vasto pubblico, avendo attento in ogni parte del mondo uno sterminato successo, film che qualche mese fa erano descritti alle piccole sale parrocchiali, dove sopravvivono gli appassionati del buon cinema.*

Evidentemente, nessuno si illude di rivoluzionare le terree leggi di un mercato regolato dallo show-business, dando via libera — una volta l'anno — a una decina di opere particolarmente pregevoli, tuttavia, sarebbe sciocco sottovalutare lo sforzo che vi è un compiuto per creare un pubblico e un circuito «di rottura», quel pubblico e quel circuito, la cui carenza è stata pagata a caro prezzo dal cinema neorealista. Coloro che ricordano gli insuccessi finanziari di film come Sciuscià*,* Umberto D.*,* La terra trema*, Germania anno zero ed altri, non possono non rallegrarsi per il motivo che oggi, in Italia, funzionano determinati, indispensabili canali d'irradiazione, e non possono non augurarsi che quei film, i quali in passato non hanno avuto fortuna, siano riproposti all'attenzione di un pubblico che si avvicina alla maggiore età.*

Diremo di più: a nostro avviso, la creazione di un settore culturale del mercato cinematografico dovrebbe occupare il centro dell'interesse di tutti coloro i quali esigono a un cinema italiano liberato dalle imposizioni e dai calcoli (spesso errati) dei grossi produttori.

MINO ARGENTIERI

L'altissima bluebell



PARIGI — Margaret White, una splendida ragazza inglese dai capelli rossi, spicca nello stuolo delle Bluebell che si esibiscono in un nuovo spettacolo al Lido. Oltre tutto, Margaret supera le sue compagne anche in altezza

LE PRIME

MUSICA

La Società Corelli all'Aula Magna

Un eccellente concerto dell'Aula Magna ieri sera con musiche di Corelli, Vivaldi, Boccherini, Britten eseguite dal noto complesso d'archi *Società Corelli* di cui fanno parte i violoncellisti Silvio Zuccarini ed altri bravi solisti.

Il *Concerto grosso* (op. 6, n. 1 in re maggiore) di Arcangelo Corelli (1653-1713) ha dato inizio alla serata musicale nel modo più felice. I musicisti del complesso danno chiara segni della loro studiosa aderenza a questo autore. Quelle melodie ampiamente spiegate, quei difficili intrecci con cui i violini si muovono a contrappunto ed a suggestivi ritmi, quegli ardui passi in tempi velocissimi e genialissimi fughe del concerto hanno brillato del loro splendore in una esecuzione precisa, attenta e sensibile in ogni nota.

Seguiva il *Concerto grosso* (op. 3, 11 in re minore) dell'estro armonico di Antonio Vivaldi che ha pure avuto una esposizione serena non altrettanto riuscita se al posto del pianoforte ci fosse stato il clavicembalo così come vuole la strumentazione originale. Le note di pianoforte proposto non si sposavano fondendosi pubblicamente con i suoni degli archi.

Lo Zuccarini ha dato prova della sua abilità e della sua sensibilità di interprete nell'esecuzione del *Concerto* in re maggiore per violoncello e archi del Boccherini (1743-1805). Chiudeva la serata musicale la *Simple Symphony* di Britten (1913) presentata in una versione vigile e garbatamente colorita.

Vice

CINEMA

Strategia di una rapina

Burke, Larry, Johnny (un cantante) si associano per rapinare una banca. Il terzetto è made assortito: Larry, infatti, è un medaglio tazzista, E Johnny è un negro. Per di più, i tre non hanno troppa esperienza di rapine. Anche se avanti negli anni, (soprattutto i primi due), e non giovani, di pentenziati, si muovono come giovanotti alle prime armi. Più che dei banditi, sono dei rottami umani. La tiene uniti la speranza di avere nelle mani la carta buona per afferrare il successo in un sol colpo. Lo spettatore sa ben presto che la rapina andrà a vuoto, e che i tre, ci auguriamo, la pensano. Il regista Robert Wise cerca, però, di deviare l'attenzione dello spettatore su altri motivi: il contrasto tra Johnny e Larry, per esempio, e il ritratto psicologico che determina i tre personaggi, a intraprendere la loro disperata impresa.

Il primo quarto d'ora di *Strategia di una rapina* fa sperare molto. Si direbbe che quello che ci sta di fronte è il Wise di *Stasera ho vinto anch'io* o di *Non voglio morire*. L'ambientazione è perfetta in virtù di una fotografia incisiva e cruda. Poi, la narrazione si mette su binari della psicologia e del simbolo. Il tutto è noiosetto.

Harry Beaforte è bravo e canta bene. Altri interpreti: Robert Ryan, Shelley Winters (una rudeista e Gloria Grahame (un ridere provocante).

e. m.

Alla televisione

I bisticci coniugali

Preceduta da una fama vastissima, e tutto considerato abbastanza meritata, è giunta ieri sera su nostri teleschermi una delle più fortunate fra le trasmissioni americane, *Lucy ed io*. Protagonisti, Lucille Ball e Desi Arnaz, popolarissimi in tutta l'America. La trovata è elementare: una sposina, giovane, bella, sinceramente innamorata del suo bel marito, si lagna di essere dimenticata da lui, che preferisce, invece, passare il suo tempo con gli amici. Per ottenere la sua attenzione, quindi, la ragazza ricorre a tutti i mezzi possibili e immaginabili, anche ai più assurdi, pur di attirare su di sé l'attenzione del coniuge. Ne nascono, naturalmente, delle situazioni comiche, che, se non sempre originalissime, sono tuttavia piacevoli e divertenti.

Subito dopo, la prima puntata di una nuova trasmissione settimanale, *Momento magico*, dedicata a Giorgio Albertazzi. La trasmissione ricalca, a quanto abbiamo potuto capire dalla precedente serie degli «incontri» di Indro Montanelli. Come quella, è curata da un giornalista, che ha quali protagonisti personaggi del cinema, del teatro, della TV e della politica, che si presentano dal leggio dello studio della TV di intrattenere buoni rapporti con tutti, perché non ci si ostina a commissionare questo genere di trasmissioni. Dalla puntata di ieri sera, oltre a una serie di notizie sul passato di Giorgio Albertazzi che già conoscevamo abbiamo appreso che l'attore usa distendere i suoi nervi con un po' di rock. Abbiamo anche appreso, da Giorgio Albertazzi, alcuni luoghi comuni che egli, per essere alla moda, attore «molto gentile», usa rovesciare in una verbosa conversazione. La prossima puntata sarà dedicata a Lea Padovani, già sposata già di un «nostalgico» con Montanelli. La simpatica attrice discorrerà su tema obbligato. Speriamo dunque domenica prossima che il suo primo marito Montanelli o Carlo

Il Marchese ha vinto ancora una volta: 640.000 lire. E come sempre, calcolo sulla domanda: da 1.240.000 lire

ERRE

Il diario di Anna Frank per il Teatro Popolare

Proseguendo nella sua attività l'Associazione per il Teatro Popolare, emanazione del Centro Italiano dell'ITI (Unesco) presenta mercoledì 10 febbraio, alle 21, al Teatro Eliseo il quarto spettacolo della corrente stagione, «Il diario di Anna Frank» di F. Goodrich e A. Hackett.

I prezzi per i soci dell'Associazione, grazie anche al generoso concorso della Compagnia dei Giovani, sono come al solito, ridotti dell'80%: platea L. 500, balconata L. 300, prima galleria lire 200, seconda galleria L. 100.

I soci dell'ARCI debbono prenotare i biglietti presso la sede dell'ARCI provinciale, in viale del Policlinico 137, tel. 351411.

Teatri - Concerti - Cinema

Wallberg-Gorini oggi all'Auditorio

Oggi domenica 7 alle ore 17,30 all'Auditorio di Via dell'Conciliazione il concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (abb. tagl. 23) sarà diretto dal maestro tedesco Heinz Wallberg, direttore dell'Opera di Essen e già noto per la sua attività internazionale. Al concerto sarà dedicata il noto pianista Gino Gorini in programma Britten - Variazioni su un tema di Purcell, Bettinelli - Concerto per pianoforte e orchestra e ottima esecuzione a Santa Cecilia), Beethoven - Sinfonia n. 2 in re magg. op. 36. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, dalle 10

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo in preparazione nuovo spettacolo

ARTI: Ore Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 17: « Le metamorfosi di un suonatore ambulante » (atto unico in 2 atti e 5 quadri di P. De Filippo). Musica e regia dello stesso autore

DELLA COMETA: Alle 21,30 « Il Gabbiano » di A. Cechov. Con Andreina Pagnani, Gianni Santuccio e Morelli-Stoppa. Regia di Guglielmo Morandi. Scene e costumi di Veniero Colasanti e John Rawson

DELLE MUSE: Alle 17